

# Canti sannicolesi

## Dal terrazzo

### I

Cielo e mare esteso  
dal terrazzo  
entrano  
in me  
del creato  
il profondo  
dimostrando.

### II

Vasta natura,  
ampio trionfo  
tu racconti  
di vita  
e d'amore,  
immagini azzurre  
disegnando

qui non fa male  
la sofferenza  
perciò io canto.

### III

Bianchi gabbiani di vento  
sul profilo dei monti  
sen vanno.  
Negli spazi percorsi  
dall'ampia corsa del cuore  
echeggia  
il canto  
che cerca un cielo più chiaro.  
S'appuntano gli occhi negli occhi

lontani di sole  
s'appaga  
nel fresco incontro  
dei visi  
l'ondata raminga del cuore.  
Non più chiede la mente  
che improvvisa in un volo,  
poesia,  
un incontro  
nell'isola d'oro.

#### IV

L'aria è odorosa  
il mare sonnolento  
partono echi dall'alba.  
Nel miope velo del cielo  
triste è il coro.  
Ma tra le ore calme  
il giorno è rincorso  
e vinto.  
Poi con lunghi colloqui  
svuotano l'anima  
e il pensiero,  
le stelle.

#### V

Stanco e vano è il giorno.

Apri il tramonto  
un baratro  
nella consistenza del cielo.  
Per brevi istanti  
vivo e solenne  
è l'oltraggio.

Poi cancella l'affronto  
la sera.

Finisce  
così  
chi osa?

## VI

Di qua il mare  
è un lago sereno  
specchio di calma

non traspare  
al di là del suo velo  
la voce del fondo.

Di là è forza possente  
che increspa  
e muove le onde  
che vive  
che sbolle  
dell'orizzonte lontano  
l'ignoto cercando.

O mare  
che miro da questo terrazzo  
sei due stati  
dell'animo mio.

## VII

Dalla chioma frondosa  
d'una quercia  
da un tetto o da un giardino  
festosi partono gli uccelli  
nell'aria disegnando  
retti sentieri o fragili arabeschi.  
In volo mandano richiami  
come discorsi ripresi  
e abbandonati  
in un ciurlare pieno d'armonia.

Io raffiguro  
uccelletti miei  
questi giochi che voi leggeri fate  
a quelli della mia fantasia  
che come voi  
canta  
ricama  
e va.

## VIII

La spaziosa bellezza del creato  
ch'io godo da questa zona alta  
mi prende mi domina mi esalta  
come a nessun altro uom è dato.

A me succede poi un'altra cosa  
essa diventa, strano non ti sia,  
una prigioniera brutta, triste e ria,  
che fa la mia vacanza dolorosa.

Io mordo il freno, ma il dì passa  
lento,  
tutto dorme, non s'ha alcuna  
fretta,  
nessuno c'è che possa darmi retta  
e alla mia smania dare lenimento.

Ho escogitato allora una magia  
per fuggire da questa mia  
prigioniera  
prendo il pensiero e me ne vado  
via.